

SCUOLA

DI ALBERTO CAMPOLEONI

Ragazzi, volete il successo? Dovete studiare

“Noi possiamo avere gli insegnanti più appassionati, i genitori più attenti e le scuole migliori del mondo: nulla basta se voi non tenete fede alle vostre responsabilità”. A rivolgersi così, agli studenti, è Barack Obama, presidente degli Stati Uniti. Era il settembre del 2009 e raccomandava in sostanza agli studenti Usa: volete il successo? Dovete studiare. Questi concetti sono richiamati ai nostri giorni da una lettera/appello di insegnanti fiorentini al premier Matteo Renzi, per discutere sugli orientamenti della prossima legge delega sulla valutazione scolastica, le cui anticipazioni hanno messo in agitazione il sistema. Non solo per quanto riguarda la “questione maturità” e i possibili cambiamenti dell’esame di Stato - cambiamenti che potrebbero verificarsi dal 2018 e che non

segue a pagina 13

DALLA PRIMA PAGINA

Ragazzi, volete il successo? Dovete studiare

coinvolgono assolutamente la maturità del prossimo giugno - ma per l’impianto generale e alcune decisioni particolarmente impattanti. In sintesi - riassumono i docenti fiorentini - la legge prevedrebbe tra l’altro “l’abolizione delle bocciature nella scuola primaria”, bocciature che peraltro - ricordano gli stessi docenti - oggi sono “rarissime (forse il 2 per mille) e sicuramente ben ponderate nell’interesse del bambino, anche perché consentite solo con l’unanimità del Consiglio di classe”. Bocciature che sono “eccezionali” anche nella scuola media “e certo non decise a cuor leggero”. Ancora, la legge delega porterebbe all’abolizione del voto numerico in tutto il

primo ciclo e il ritorno alle mai rimpianse lettere”. Provvedimento che dovrebbe servire - cita l’appello - a “evitare di limitare l’azione valutativa alla mera registrazione del successo o dell’insuccesso di ogni giovane allievo”. E chiosano i firmatari: così si fa passare l’idea “che gli insegnanti si siano comportati finora come notai, non interessati a incoraggiare e a valorizzare gli allievi”.

Per l’esame di Stato la lettera/appello ricorda la prospettiva riduzione degli scritti alla Maturità (con commissioni tutte interne) e in terza media.

Qual è il problema? Per gli insegnanti che scrivono a Renzi “anche questo provvedimento è ispirato al principio base della pedagogia ministeriale degli ultimi decenni: facilitare sempre di più il percorso scolastico, minimizzare o ridurre a un pro forma i momenti di verifica”. In sostanza si deresponsabilizzano gli allievi e manca la consapevolezza di quanto sia necessaria una scuola “seria e rigorosa sia sul piano didattico che su quello educativo”, se vuole funzionare davvero come

“ascensore sociale”.

I temi sono forti e ricorrenti nel dibattito pedagogico e scolastico. Vale la pena di rilanciarli, tra l’attenzione alla credibilità dell’istituzione e dei docenti e la necessità di inclusione e promozione che pure la scuola deve fare propria. Senza dimenticare, appunto - come ricordava Obama - la responsabilità e il “protagonismo” fondamentale degli stessi studenti, piccoli e grandi. Quegli studenti ai quali un altro “grande della terra”, il Dalai Lama, recentemente a Milano ha ricordato: “Il futuro è nelle vostre mani”. La scuola è una istituzione “amica” dei giovani. Deve essere capace di accoglienza, promozione e accompagnamento.

E’ vera educazione, “fa amare la vita” e apre alla pienezza, come spesso ha sottolineato anche Papa Francesco. Il linguaggio della responsabilità - che calibra richieste e attese - ne è condizione fondamentale.

In gioco c’è molto: ben vengano allora le discussioni in proposito, anche oltre le proposte di legge.

Alberto Campoleoni

